

LA TRAVERSATA DELLA FORESTA NERA

testo e foto di Giancarlo Corbellini

Con gli sci in uno degli ultimi lembi della foresta temperata europea, sulle tracce dei personaggi delle leggende e delle saghe tradizionali della Germania meridionale.

La foresta suscita sempre in chi la deve affrontare un senso di inquietudine e di paura, ma anche l'indefinito fascino delle tante fiabe come Hensel e Gretel, Pollicino, Cappuccetto Rosso, oppure di saghe come la leggenda dei Nibelunghi, che proprio in questo ambiente affondano le loro origini.

Purtroppo lo sfruttamento agricolo del territorio nel Medioevo e più tardi la Rivoluzione Industriale, hanno portato alla sistematica e radicale distruzione del manto boschivo che in origine ricopriva senza soluzione di continuità il continente.

Ciò ha però accresciuto l'importanza delle ultime zone forestali che appaiono come isole verdi tra le grandi aree agricole e urbane.

La Selva Nera in Germania è forse uno degli ambienti più rappresentativi di questo paesaggio. Chiamata "nera" per il tono scuro degli abeti a partire dall'XI secolo, la Selva Nera è una catena montuosa che si estende per circa 150 chilometri nello stato del Baden Wuttemberg.

Verso occidente è delimitata dalla fossa del Reno sulla quale si



eleva bruscamente; verso oriente degrada con più dolci ondulazioni sulla valle del Neckar e sulla pianura che la separa dal Giura Svevo.

A differenza della catena delle Alpi, la sua orogenesi è più antica e risale al corrugamento ercinico che raggiunse l'apice 320 milioni di anni fa e venne in seguito spianato dagli agenti atmosferici.

La Selva Nera si presenta così come una serie di dolci ondulazioni di modesta altezza media: 700 metri nel settore a nord del fiume Kinzig dove predominano le arenarie e i calcari (la vetta più alta è l'Hörnigrinde, 1494 m); 1000 metri in quello sud caratterizzato da massicci granitici (le cime toccano i 1493 metri nel Felberg, il tetto della Selva Nera, e i 1415 metri nel Belchen).

Dopo l'ultimo modellamento subito nel Quaternario ad opera dei ghiacciai, l'attuale morfologia della regione è frutto soprattutto dell'erosione prodotta dai fiumi che hanno approfondito le preesistenti vallate e ne hanno inciso di nuove (Wutach, Gauchach), isolando le alture e rendendo il paesaggio più accidentato di quanto l'altezza possa far pensare.

La ricchezza delle acque è dovuta anche alle particolari condizioni atmosferiche della regione aperta all'influsso delle grandi perturbazioni provenienti da ovest e da nord e quindi soggetta a forti precipitazioni che d'inverno assumono il carattere nevoso.

Dai crinali della Selva Nera nascono così molti affluenti del bacino del Reno a sud e del Neckar a nord, mentre verso est si dirigono il Breg e il Brigah che si uniscono a Donaueschingen a formare il Danubio.

Per quanto riguarda le specie vegetali, la Selva Nera ha mutato più volte consistenza nei secoli a seconda delle scelte dell'uomo e oggi le aghifoglie (abeti e pini) prevalgono sulle latifoglie. Solo piccole aree sono state dichiarate Bannwalder (boschi al bando) e in esse l'uomo non può intervenire in alcun modo.



Nella pagina precedente: fattorie isolate nelle ampie radure della Foresta Nera. Sopra: la pista perfettamente battuta nei pressi del Centro Fondo di Schonach.

D'inverno con gli sci da fondo

Nonostante la modesta altitudine, la Selva Nera gode nei mesi invernali di un discreto innevamento che rende le sue dolci ondulazioni davvero ideali per la pratica dello sci di fondo.

I tracciati seguono sempre lo sviluppo delle strade forestali e quindi non presentano mai difficoltà eccessive. In gran parte sono anzi battuti meccanicamente e perfettamente segnalati. Si possono effettuare lunghi anelli locali, ma i percorsi più suggestivi sono le due traversate della Selva Nera settentrionale e centro-meridionale.

La traversata della Selva Nera settentrionale collega la città di Pforzheim nei pressi di Baden Baden alla località di Plattig sulla Schwarzwald Höchststrasse. Si svolge nell'ambiente più solitario e movimentato della regione e consente di sciare per ore nella solitudine della foresta punteggiata da piccole capanne.

La traversata della Selva Nera centro-meridionale è lunga circa 100 chilometri e unisce Schonach a nord (870 m) a Belchen – Multen a sud (1010 m) passando per la cittadina di Hinterzarten e



Sulla cima del Feldberg (1493 m), punto culminante della traversata.

la cima del Feldberg (1493 m). Presenta un dislivello totale di 1500 metri in salita e di 1000 in discesa.

Se si vuole percorrerla con tutta tranquillità, occorre articolarla in tre tappe: Schonach – Neurich (si

toccano le sorgenti del Breg e il punto panoramico del monte Brend); Neurich – Hinterzarten (890 m); Hinterzarten – Belchen Multen. Qui si trova il tratto più impegnativo e la salita più ripida (Rinken – cima del Feldberg), ma per il resto la pista si sviluppa in un susseguirsi di comodi saliscendi. La foresta in questo settore centro meridionale non è mai fitta e lascia spesso il posto ad ampie radure. Numerose sono le ghestaus disseminate lungo il percorso che consentono soste ristoratrici e la possibilità di collegarsi con la rete stradale.

E' l'itinerario che proponiamo nell'articolo anche per la comodità di accesso dall'Italia, svolgendosi quasi completamente su veloci autostrade. Si attraversa la Svizzera (via San Gottardo-Lucerna), si passa il confine svizzero-tedesco a Basilea e si prosegue sempre su autostrada fino a Friburgo. Qui si imbecca la strada statale per Hinterzarten dove si piega a nord verso Schonach.

I mesi che garantiscono l'innevamento più ottimale sono febbraio e marzo.

Presso l'Ufficio del Turismo di Schonach è in distribuzione una cartina con lo sviluppo schematico del tracciato. Informazioni più dettagliate sono fornite dalle Wintersortkarte a scala 1:50.000, Schwarzwald mitte e Schwarzwald sud.

I Tappa:

Schonach-Neurich; km 25

Dal centro fondo di Schonach si segue la pista di andata del locale anello di 15 chilometri sempre perfettamente battuto, che sale ripidamente su di un crestone e poi prosegue con andamento movimentato prevalentemente ai margini dei boschi. Lasciata a destra la pista di ritorno (cartelli), si continua verso sud in salita fino a sbucare sul ciglio della conca di Schonwald. Stando in quota si passa ai piedi del trampolino di salto, si piega decisamente verso destra (ovest), si



In alto: tra i boschi di conifere del settore più meridionale della traversata (anello di Notscherei). Sopra: festeggiamento del carnevale nel paese di Turner. Sotto: segnaletica verticale, estiva e invernale, lungo le piste della Foresta Nera.



sale sulla cresta spartiacque fra il bacino del Reno e quello del Danubio e dopo una breve ma ripida discesa in una valletta si inizia una lunga risalita nel bosco. Essa porta alla sella di Martinskapelle (km 15; 1090 m): qui ci si innesta sull'anello locale e si trova uno dei rami sorgentiferi del Danubio (Breg).

Una graduale salita riporta sullo spartiacque all'altezza della cima del monte Brend (1149 m; risto-

rante), il punto più elevato della prima tappa raggiunto anche da una carrozzabile. Non resta ora che la lunga discesa che porta al sottopasso della strada Gulembach-Furtwangen in località Neuk dal quale costeggiando la carrozzabile si giunge a Neurich (km 25; 980 m).

II Tappa:

Neurich-Hinterzarten; km 35

La pista si sviluppa prima sul lato destro della strada, poi grazie a un sottopasso su quello sinistro. Con un tratto abbastanza impegnativo per i numerosi strappi in salita si sale quindi nel bosco alla sella di Kaltenherberg (1029 m; alberghi; impianti di risalita: km 8). L'ambiente si fa più aperto, si attraversa la spianata a ovest di Walldau e infine si giunge a Turner (1035 m; albergo; km 17). Inizia ora la lunga ma graduale salita in un ambiente boscoso sulla pista di andata dell'anello locale in direzione della sommità del Fahrenhalde (1169 m).

Quando la pista ritorna verso sinistra (attenzione al bivio), si prosegue a destra fino a un panoramico dosso (cartello del 50mo chilometro) da dove con larghi giri sempre su strade si scende a Hinterzarten dopo aver attraversato la carrozzabile per Titisee su di un caratteristico ponte elicotale.

III Tappa:

Hinterzarten-Feldberg-Belchen Mulfen; km 40

Si parte dal centro fondo e si affronta la salita più lunga e impegnativa della traversata che si effettua per lunghi tratti su solitarie strade forestali. Fino a Rincken (1198 m; km 10; albergo) la pista è battuta meccanicamente e bisogna prestare attenzione solo ai cartelli segnaletici indicanti la direzione. Da Rincken invece si imbecca una mulattiera che si inerpica a tornanti e sbuca dal bosco 200 metri più in alto. Ufficialmente non è battuta e spesso



La cartina del settore centro-meridionale della Foresta Nera con l'itinerario.

negli strappi più ripidi viene percorsa a piedi. Si giunge così alla sella di Gruble (1421 m) dove ci si inserisce di nuovo sulla battitura meccanica che porta alle installazioni militari nei pressi della cima principale del Feldberg (1.5 km di deviazione). Le difficoltà sono ormai finite. La pista segue ora il crinale principale con comodi saliscendi, interseca due volte la strada asfaltata in corrispondenza delle selle di Notscherei (1121 m; km 15; alberghi; centro e anelli di fondo) e di Wieder Eck (km 10; 1155 m) e infine, dopo aver scavalcato l'ultima elevazione del Luckle (1037 m), scende nella valletta di Belchen-Mulfen (arrivo; m 1000).

INFORMAZIONI UTILI

Come arrivare: attraversata la Svizzera (via San Gottardo - Lucerna), si entra in Germania da Basilea e si prosegue fino a Friburgo. Qui si imbecca la strada statale per Hinterzarten dove si piega verso nord verso Schonach (circa 430 km da Milano).

Ricettività alberghiera: si può pernottare in una delle tante ghestaus dei paesi situati lungo il percorso a Schonach, Kaltenherberg, Hinterzarten, ecc.

Cartografia: cartina con lo sviluppo schematico del tracciato. Informazioni più dettagliate sono fornite dalle Wintersortkarte a scala 1:50.000, Schwarzwald mitte e sud.

Segnaletica: il percorso è battuto meccanicamente (tranne il tratto da Hinterzarten - Feldberg che è considerato escursionistico) e segnalato con cartelli riportanti il chilometraggio progressivo e tre pinetti verdi.